

Gran risorsa

Un cantiere del marmo, la maggiore industria manifatturiera a Hebron, che le start up vogliono rendere global

MAURIZIO MOLINARI
INVIATO A HEBRON

Sviluppare una generazione di start up hi-tech nella roccaforte islamica della Cisgiordania: è la scommessa del progetto di cooperazione fra Torino e Hebron che ha visto un parterre di tecnici delle due città incontrarsi nella cornice dell'«Italy Day» celebrato nella sede del Politecnico palestinese.

«L'iniziativa nasce nell'ambito della cooperazione fra Italia e Autorità palestinese - spiega Maurizio Baradello, capo della Relazioni Internazionali della giunta Fassino - e in particolare dei rapporti fra città e città che hanno visto convergere Torino e Hebron sulla realizzazione di un parco tecnologico palestinese, al fine di creare uno spazio comune». È un'iniziativa che apparentemente stride con il profilo di una delle città della Cisgiordania più segnate dalle violenze: è qui che le fibrillazioni fra popolazione palestinese e insediamenti ebraici sono incandescenti, è qui che Hamas ha la roccaforte da dove ha organizzato la scorsa estate il rapimento dei tre ragazzi israeliani - poi uccisi - ed è sempre qui che a metà gennaio è stata sgominata la prima cellula jihadista dello «Stato Islamico» (Isis) che progettava attacchi tanto contro Israele che nei confronti dell'Autorità nazionale palestinese.

Identità precisa

È una cornice che non sfugge a Davide Damosso, direttore di Innovazione e Sviluppo all'Envipark di Torino, impegnato a far decollare il parco tecnologico. «Ma Hebron è anche la città con le maggiori industrie manifatturiere della Cisgiordania - risponde, facendo sfoggio di pragmatismo - ed è anche la sede di un Politecnico dal quale escono giovani ingegneri interessati a lanciare start up hi-tech». Come dire: Hebron ha una identità diversa, composta da aziende locali e giovani appassionati dell'hi-tech, che può generare uno sviluppo economico rivoluzionario in questo angolo di Medio Oriente trasformandosi in un antidoto poderoso contro violenze ed estremismi.

Sette edifici

È uno scenario avvalorato da



Accordo di cooperazione con Envipark

Torino realizzerà il parco tecnologico nel fortino di Hamas

A Hebron una cittadella hi-tech può ridare speranza



quanto dicono Daoud Al-Zatari e Kamel Hmeid, sindaco e governatore di Hebron, sull'«opportunità da non perdere» intervenendo all'«Italy Day» co-gestito assieme al Console generale d'Italia a Gerusalemme, Davide La Cecilia. La platea di imprenditori, tecnici ed ingegneri italiani e palestinesi assiste all'esposizione dello studio di fattibilità del «TechnoPark dell'innovazione a Hebron» che Damosso illustra indicando l'obiettivo di realizzare sette edifici per un totale di 7 mila mq di uffici, laboratori, incubatori hi-tech e spazi condivisi, circondati da un parco esterno di 11 mila mq. Il tutto realizzato nella zona Sud della città dove già sorgono la sede della compagnia elettrica e idrica, con l'obietti-

Politecnico Progetto contro l'inquinamento



Quando vengono riversate in mare sostanze inquinanti si verifica in breve tempo un danno ambientale considerevole e spesso difficilmente rimediabile. Grazie ad una innovativa barriera di contenimento per gli sversamenti di petrolio messa a punto da cinque studenti della Scuola di Dottorato del Politecnico di Torino, potrebbe essere molto più facile contenere il danno. Il progetto del team PIER (Giuseppe Airò Farulla, Francesco Brundu, Luigi Colangelo, Pierluigi Freni, Matteo Stoppa) si è classificato secondo nella competizione promossa dall'Agenzia Spaziale Europea «ESA's S2UN Challenge». Il Politecnico ha coinvolto nell'iniziativa i dottorandi, formati dai professori Emilio Paolucci e Giuseppe Scellato.

«La lingua dell'innovazione è la stessa dei palestinesi»

5 domande a
Davide Damosso
direttore Envipark

Davide Damosso, direttore di Innovazione e Sviluppo di Envipark, da dove nasce il progetto del parco tecnologico in una città come Hebron?

«Da Hebron stessa. Ci sono le industrie manifatturiere, ci sono gli ingegneri che escono dalle aule del Politecnico e c'è la volontà della città di mettere assieme tali elementi per costruire qualcosa di nuovo. Il parco tecnologico consentirà di farlo».

Quali sono i settori dell'industria locale che giudica più preparati per il salto nel mercato della competizione globale?

«Ceramica, marmo, cuoio e agroalimentare perché hanno radici nelle tradizioni locali».

Quali sono le maggiori difficoltà che state incontrando?

«Hanno a che vedere con la novità dell'iniziativa, per realizzare un progetto come il parco tecnologico sono molti i tasselli che devono com-



baciare e siamo venuti qui proprio per facilitare questo delicato processo».

Quali sono i pro e contro di lavorare in un ambiente difficile come Hebron?

«I contro sono costituiti da dinamiche imprevedibili, i pro dalle grandi opportunità che nascono da una città vitale, molto produttiva, come Hebron».

Come si sente nelle vesti di pioniere dell'hi-tech in Cisgiordania?

«Noi siamo i tecnici impegnati a trasferire la nostra esperienza, giovandoci della cooperazione esistente a livello di municipalità e nazionale. Una cosa interessante è che con i nostri partner palestinesi parliamo la stessa lingua dell'innovazione». [M.A.MO.]

Il primo evento dell'Ostensione

Nella "notte bianca della fede" Parco Dora affollato come al Ramadan

Tutto esaurito negli alberghi per il weekend di Papa Francesco

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono già tremila i giovani prenotati, in arrivo da fuori città e da altre diocesi, per la «Notte bianca della fede», venerdì 24 aprile, la prima tra le grandi iniziative che caratterizzeranno l'Ostensione 2015 (19 aprile-24 giugno), dedicata in particolare proprio ai giovani

e ai malati. «Ai tremila iscritti si aggiungono i giovani della diocesi: saremo migliaia al Parco Dora, davanti al Santo Volto», dice don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile diocesana e incaricato dai vescovi del Piemonte a livello regionale.

Dopo che più volte sono stati i musulmani a riempirla, con la preghiera di fine Ramadan, saranno i giovani cattolici ad occupare l'ex ferriera. «Partiremo poi in pellegrinaggio a piedi, con le fiaccolle, e in centro toccheremo alcuni «poli» che caratterizzano questa Ostensione: Cottolengo, Sermig, Valdocco e Consolata. In ciascuno di questi luoghi incontreremo te-

stimoni. Ultima tappa, il Duomo per il pellegrinaggio notturno alla Sindone».

Migliaia

Ma i giovani che, attraverso il sito www.turinforyoung.it hanno già aderito all'Ostensione «sono 7.000, esclusa la tre giorni con il Papa, dal 19 al 21 giugno, per la quale non abbiamo ancora aperto le adesioni - prosegue don Luca -». A questi ragazzi daremo ospitalità al villaggio della Sindone, in Valsalice, e negli oratori, sullo stile delle GMG». Tappetino e sacco a pelo, va da sé, più un economico kit con maglietta, sacco e Consolata. In ciascuno di questi luoghi incontreremo te-

no del rilancio degli oratori e l'Ostensione, nel Bicentenario di Don Bosco, darà impulso ai gemellaggi tra realtà italiane». Un anno speciale nel rapporto tra Chiesa e giovani. «Il 2015 è anche il 90° della morte di Pier Giorgio Frassati e il 25° dalla sua beatificazione. Inoltre è il 500° dalla nascita di San Filippo Neri, fondatore dell'oratorio».

Con il Papa

Altre migliaia di persone sono ormai prenotate. «Per il weekend del Papa - dice Alessandro Coletti, presidente di Federalberghi - c'è il tutto esaurito, ma per l'intero periodo dell'Ostensione avremo ottimi riscontri». Buone notizie anche dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi. Il direttore Giampiero Momo parla di «gruppi da 100 fino a 300 persone prenotati e di altri che stanno confermando. C'è un particolare interesse da Francia, Germania, Polonia e Lituania. Dall'Italia, molto dal Lazio e dalla Calabria».



AL FERRANTE APORTI

La statua di Don Bosco tra «i suoi ragazzi»

Mattina speciale, ieri, al carcere minorile Ferrante Aporti, promossa dal cappellano salesiano don Domenico Ricca: l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, nel Bicentenario di Don Bosco, ha benedetto una statua del Santo, opera di Aldo Pellegrino, che torna simbolicamente dai ragazzi cui dedicò la sua opera di prevenzione ed istruzione. Nosiglia ha salutato e dialogato con tutti i giovani detenuti.